

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

PETIZIONE DE' LAZZARI

D. Michele, il deputato de' lazzari al di qua del faro, è stato incaricato da essi di presentarsi nel gabinetto per appoggiare una petizione affinché i Rinaldi e i cantastorie di Napoli fossero portati al numero di 50, perchè due non sono bastanti. La petizione è così concepita:

Eccellentissimi membri del gabinetto

Il nostro D. Michele è il latore presso l'EE. LL. di questa nostra petizione.

Il diritto de' Rinaldi è più antico del diritto dei quattro del molo.

In un antico manoscritto trovato in una barracca di un barbiere al molo, il quale, come si vuole, è uno de' discendenti del barbiere di Rinaldo, si legge che Rinaldo era un paladino costituzionale.

Per la qual cosa saprebbe di umanitario se questa santa istituzione de' Rinaldi fosse propagata ed accresciuta.

L'EE. LL. potrebbero discendere alle oneste brame de' lazzari della fedelissima città di Napoli accrescendo impieghi di Rinaldi e pagarli a sedute col corrispondente gettone come si fa cogli onorevoli membri delle accademie.

Il governo così potrebbe soddisfare a tutte le domande d'impieghi da cui sono l'EE. LL. assodate.

Nel caso che l'EE. LL. accogliessero questa giusta petizione, il segretario di questa deputazione di lazzari, che è un barbiere si offre di andare gratis da tutti i ministri a far la barba mettendo loro la palla in bocca come fa co' suoi avventori al Molo.

Dell' EE. LL. devotissimi servi — firmati: I lazzari de' 12 quartieri di Napoli.

BULLETTINO TEDESCO

Intanto il luogotenente Feld. Maresciallo Welden, in un suo bollettino dato da Innsbruck il 2 aprile sulla posizione rispettiva delle armate, conchiude: « Venezia è già bloccata dal lato del mare, e già comincia a provare gli effetti della sua ribellione (!!!) In terraferma le opinioni sono

« divise. La Repubblica di S. Marco non vuol riunirsi con le altre novellamente sorte nè di viste, nè d'interessi, e come potrà riunirsi di mire e d'interessi ad una repubblica Lombarda LA COSÌ DETTA SPADA D'ITALIA, questo Re del Piemonte, alle cui spalle già si ferma la Repubblica di Genova? (!!!) Possa questo spettacolo de' nostri nemici così divisi, così discordanti, condurci ad una ancor più intima unione, possano i popoli come gli stati ed i loro governanti più intimamente congiungersi. »

Italiani all'erta, l'aquila bicipite può bene aver già perduto le penne, ma non ha rinunciato alle arti sue antiche, essa artigia sempre il suo vecchio motto *Divide et impera*. Profittiamo dei suggerimenti che porge per bocca de' suoi cagnotti.

NUOVO GIURAMENTO

Sentite un poco questa novella specie di giuramento riportato nel giornale *l'Italia*.

« Il principe Paskewitsch ha convocato i principali abitanti di Varsavia, ed ha fatto loro giurare di non viaggiare fuori dello stato se non che per i loro privati affari, e di astenersi dal leggere i giornali ed i pamphlets.

Ricevuto il giuramento li ha richiamati in nome dell'Imperatore a fargli conoscere i loro desiderii. Essi avendo risposto che ciò non potrebbe farsi se non che per mezzo di un'assemblea generale del popolo, il principe ha replicato la cosa essere impossibile, essendo una riunione così grande contraria alle leggi della polizia, ed ha concluso che egli annunzierebbe all'imperatore che i Polacchi non hanno nulla da desiderare. »

Che ve ne pare di questa conclusione? Non sareste tentati di fare i vostri complimenti con la logica del signor principe?

ULTIMO CONATO DI METTERNICH

Meternich che per una falsa voce si credeva avviato per l'Inghilterra, è comparso improvvisa-

mente in Transilvania per intimare a quei popoli dispersi sotto le sue bandiere per calare con le altre truppe in Italia; ma animati quelli dallo spirito degli altri popoli, si opposero alla intimazione: talchè l'adirato principe spedì varii corpi di truppe per costringerli ad eseguire i suoi ordini, e per tenere in uno stesso tempo in dovere Hermenstadt la quale è in sollevazione. Messisi in entusiasmo i Transilvani, e stanchi di un giogo sì barbaro, hanno subito riunito un vistoso esercito di fanti e di cavalli.

Al presentarsi le truppe (che diconsi da 10,000 uomini) spedite da Meternich, furono battute, e 4,000 soldati totalmente disfatti e disarmati.

Ecco l'ultimo conato di quel gran Ministro il quale da oltre 50 anni dirigeva il perno, su cui invariabilmente aggirava la vasta macchina della politica Europea.

GLI USCIERI DI TRIBUNALE

Dal 27 gennaio in poi gli uscieri di tribunali stanno in un ozio beato. Non portano più preventivi, non fanno più sequestri, non stanno più sotto i portoni aspettando che i poveri debitori escano per vedere la faccia del sole. Prima essi facevano festa e stavano in riposo solamente la domenica, ora godono una tranquillità che mai avrebbero potuto sperare. Si dice che questa carica di uscieri verrà soppressa, perchè inutile, e che la parola debitore sarà cancellata dal dizionario costituzionale.

La Concordia poi, quel pacifico casino delle vittime degli uscieri, sarà demolita come si fece con la Bastiglia nel passato secolo.

Le dimostrazioni cominceranno da domani contro quel famoso stabilimento, perchè i detenuti vogliono mangiar l'agnello pasquale, le uova sode, i salami, la minestra maritata, il casatello, e la pastiera in famiglia tra' fratelli e non in carcere tra' cancelli.

Questa dimostrazione sarà fatta da tutti i parenti de' detenuti, e da tutti gli abitatori di questa carcere.

RISATINE OBBLIGATE

Ieri vi parlammo delle risatine, oggi delle risatine obbligate.

Alla vista d'un ambizioso *abbassato*.

Alla vista d'una *grisette*.

Alla vista d'un *argomento*.

Alla vista d'un *salame*.

Alla vista d'uno che sdrucchiola in istrada.

Alla vista di una pinguedine o di una esilità sproporzionata.

Alla vista d'un cappello, d'un ombrello, d'un soprabito straordinario, e di qualunque altra cosa straordinaria.

Alla vista dei cravattini inglesi, dei mustacchi tedeschi, dei pantaloni turchi, dei ricci francesi, dei nasi napoletani, delle bocche dei lazzari, delle barbe a sistemi etc. Finalmente alla vista delle caricature dell'Arlecchino.

DIZIONARIO COSTITUZIONALE

(V. dal num. 125 sin'oggi.)

UDIENZA. — Lotta giornaliera di pretensioni, di accuse, di denunzie, di gridi e di pugni.

DEMISSIONE. — Riparo contro la caduta.

STATUTO. — Diploma che proclamando il *velo sul passato*, riabilita il mestiere di quelli che intendono all'equa ripartizione delle ricchezze, col togliere amichevolmente a chi ha di soverchio.

DIMOSTRAZIONE. — Smanie clamorose di persone oppresse dall'incubo politico. Grida che accompagnano il dolore di denti de' tempi costituzionali.

ELEZIONE. — Edificio che si fabbrica e sfabbrica con la stessa facilità (V. il *Giornale ufficiale di ieri sera*).

STATINO DI EUROPA

Venezia. — Tutto il litorale è tappezzato di cannoni pronti a salutare amorosamente i soldati tedeschi.

Parigi. — Si fanno deputazioni di donne, precedute da commissarii del medesimo sesso alla testa, con nastri azzurri e tricolori cuciti su le spalle, che si presentano al governo per chiedere il lavoro a giornata e non a pezzo. — Altre donne non sono dello stesso avviso e protestano in controsenso.

Vienna. — L'imperatore à nominato il conte Hartiz vicerè in Lombardia. Non si chiamerebbe costui un vescovo *in partibus*?

LE STOCCATE

L'epoca delle stoccate è venuta. Noi ci auguravamo che la costituzione avesse portato seco l'abolizione di questo flagello umanitario, ma non è stato così. Le stoccate sono cominciate più forti di quelle de' passati anni. Aspetteremo le camere affinché queste le aboliscano interamente. Ma adesso, non essendo ancora riunite, lo stato delle stoccate è rimasto qual era sotto il passato régime.

Non vi è arma che basti per scansare questi colpi. Quando vi si pronunzia la terribile parola *buona Pasqua* dovete metter mano alla tasca e non ci è rimedio.

Gli uscieri de' ministeri bene agguerriti in questa specie di scherma, sono i soli che soffrono i danni della costituzione.

Voi fate l'amore e siete *stoccato* dal guardaporta, dal servo e dalla cameriera secreta della signorina, che vi danno la *buona Pasqua*.

Voi andate a far il mediatore in una casa, e subito siete assaltato da'servi con la *buona Pasqua*.

Tutte le serve delle vostre innamorate passate che vi àno fatto de' favori, che vi àno portato lettere, imbasciate: etc. si presentano in vostra casa e vi danno la *buona Pasqua*.

Andate ne' caffè a prendere la *solita* ed i giovani del caffettiere vi danno la *buona Pasqua*.

Vi andate a pettinare da Paolucci, o da Aubry o da Cuoci ed i giovani dopo l'arricciatura de' capelli vi danno la *buona Pasqua*.

Andate al teatro e il bollettinaio, il sediaro vi augurano cento di questi giorni.

In modo che la *Pasqua* e il Natale son le feste più terribili per un povero galantuomo che deve cacciare tarl e piastre a diritta e a sinistra.

STORNELLO

Io son la Libertà, figlia di Dio,
 Che nell' Italia un trono mi formai.
 A render schiavo il caro popol mio
 Venner gli estrani, e al ciel me ne tornai.
 Alla voce santissima di Pio
 Discesi ratta e il mio vessillo alzai;
 Questo Pastor dell' universo mondo
 Spiega di Cristo il gran pensier profondo:
 Innocente Ei patì morte ed oltraggio
 Per liberare l' uom d' ogni servaggio;
 Sangue Ei stillò dalla persona santa
 Per fecondare l' immortal mia pianta.
 Se in nome mio l' itala gente aduna
 Contro il gran Pio non v' ha forza nessuna,
 Se il mio vessil levato è dal gran Pio
 Nessun mi può scacciar dal trono mio.

SESTO-GIANNINI.

VARIETA' GESUITICHE

La compagnia di Gesù non è tollerata nel territorio del governo centrale della Lombardia. Quindi tutti i collegi, le case professe e gl' istituti d'ogni genere di questa compagnia sono soppressi.

I beni mobili ed immobili spettanti alla compagnia medesima nella Lombardia sono messi sotto

sequestro e ne viene interdetta la disponibilità

NUOVA SOCIETA' PEI REALI TEATRI

Sunto del contratto.

Mentre cade un ministero ne sorge un altro: così nei governi costituzionali. Mentre cade un'impresa, ne sorge un'altra: così nei governi teatrali. I ministri e gl' impresari che cadono, giurano che chiunque altro al loro posto avrebbe fatto altrettanto e peggio. I ministri e gl' impresari che sorgono, giurano di esser uomini grandi: i primi nella sicurezza di rimettere il regno, i secondi nella sicurezza di rimettere il teatro.

Cade oggi (cioè, precipita) l'impresa Guillaume: sorge in pari tempo (cioè, comincia a sbucciare) l'impresa Winter. Cade insomma un'impresa non *responsabile* (lo sanno gli artisti e il pubblico) perchè cominciò, dicendo che voleva solo guadagnar danaro. Ne sorge un'altra *responsabilissima*, perchè nella lettera con cui s' invitano coloro che vogliono aver la felicità di esser socii, si dice: « che lo scopo « siderio di servire la nazione » (quanti servi à cacciati la nazione!) « e ridonare per quanto sarà possibile al nostro « massimo teatro l' antico suo splendore. »

Sembra un programma ministeriale. È vero che è firmato dal nostro caro Winter: ma questo, tutto al più, potrà dare una speranza, non già una certezza.

I più bei nomi fanno fiasco in questi giorni!

Vi è però una differenza molto rassicurante. Winter non è chiamato ad occupare un posto estraneo alle sue conoscenze: è anzi la sua professione, e tutto l'amor suo. Winter non è, per esempio, un avvocato che diviene ministro di guerra: non è un soldato che sale al ministero dell' ecclesiastico. Signor no. Winter è artista, di bellissimo nome, sa di che si tratta, e se non farà bene, sarà per disgrazia, non per ignoranza.

Dunque pare che la novella società di S. Carlo, per questa parte, sia molto bene inaugurata.

Per noi sta che le società sono state la causa unica della decadenza di S. Carlo. Un solo deve essere a regolare le cose del teatro. Quando si è in più d' uno, cominciano le passioni: ogni socio à una prima donna, un tenore, un basso, una corista, una corifea, un flauto da proporre. Se ad uno si nega, ad un altro si cede, e però si addoppia, si triplica la spesa, si riempie il teatro di gente inutile e scritturata per riguardi e favori: senza tener conto dei disturbi indispensabili che ne sono la conseguenza fra socii e socii, e sempre a danno del pubblico. L' entrata serale conceduta ai soci e il turno dei palchi compiscono la rovina. I biglietti e i palchi dei soci si vendono per una miseria e in discredito del teatro. Tutte le società sono fallite, quasi unicamente per questo riguardo. E ciò importerebbe poco, se almeno il pubblico fosse stato ben servito.

Messa fuori questa nostra opinione come massima su le società in generale, vediamo che cosa offre questa che ora si sta formando.

Il novello contratto è però un futuro: ma si dice prossimo a conchiudersi, essendo già presentato al governo. I patti principali sono i seguenti: durata 6 anni — S. Carlo aperto sempre, cioè da Pasqua a sabato di resurrezione, eccetto in questo primo anno in cui si aprirebbe ai 30 maggio non essendovi ancora compagnia — Non meno di 120 recite all'anno in S. Carlo, non meno di 80 al Fondo. Non più di 12 appalti sospesi all' anno per conto dell'impresa oltre quelli per gli artisti e per la pubblica beneficenza — La sovvenzione annuale del governo portata a 65

mila ducati — Perduto il capitale sociale, chi à avuto à avuto, e felice notte.

Veniamocene agli artisti. Si promettono: Una 1. donna, un 1. tenore e un 1. basso di merito distinto, da ottobre a tutto carnevale. Non sappiamo se il merito distinto o l'artista duri da ottobre a carnevale. È certo però che non avremo buona compagnia se non per cinque mesi dell'anno. Si domanda:— Non è lo stesso che rimaner chiuso sette mesi come à fatto finora l'impresa Guillaume?

Una 1. donna, un 1. tenore e un 1. basso, i quali, invece del merito distinto, debbono avere il merito del cartello.

Un' altra 1. donna, un altro 1. tenore, un altro 1. basso da poter tutti tre supplire al bisogno.

Una comprimaria, una 2. donna, due secondi tenori, quattro terze parti tra uomini e donne, a cui non si dice se anno bisogni da supplire: se ve ne sono, se la vedranno fra loro.

Quarantotto coristi d'ambo i sessi: e anche questi se la vedranno fra loro circa il bisogno.

Pel ballo — Due (sole) coppie di primi ballerini, delle quali una col cartello e l'altra senza cartello. — Due coppie, s'intende sempre di ballerini, di second' ordine — Una coppia di primi mimi, cioè un maschio e una femina per fare la razza — Sette mimi minori, anche di ambo i generi — Coppie 24 di corifei, 12 di allievi (di quale scuola?) 6 di figuranti e finalmente un numero ragionevole di comparse.

Il numero dei coristi bisogna che sia accresciuto del doppio: i coristi sono la parte integrale di uno spartito eroico e devono rispondere alla grandiosità del nostro palcoscenico.

La civiltà attuale dei costumi comincia a far vedere con una specie di ribrezzo uomini su le scene che fan mostra di fianchi, di tornita persona, di tutte quelle mosse lascive e schifose che nel ballo sono indispensabili, uomini infine che gareggiano con le donne nella bellezza delle forme corporali. La squisita educazione del popolo comincia a pagar col disprezzo queste viste che altra volta formavano la sua delizia. Noi quindi vorremmo fare alla nuova società il regalo di tutti i ballerini uomini, pregandola a triplicare la cifra delle donne. Anche in Francia sappiamo che i ballerini uomini cominciano ad essere eliminati dal teatro. Noi non vi additeremo mai la Francia come esempio all'Italia in nessuna cosa, ma solo come appoggio del nostro argomento; benchè in fatto di cose teatrali, bisogna confessare che sta molto più innanzi di noi.

Si obbliga ad un' orchestra di 80 persone di musica essendosi quell' orchestra finora composta da professori di tutte le professioni. Sarà diretta da un maestro valente.

Durante 120 recite, darà due musiche scritte espressamente da rinomati maestri, e tre nuove per Napoli applaudite in altri teatri d' Europa. Di più 5 balli grandi, che potranno tutti chiamarsi anche piccoli perchè possono non essere che di 5 atti.

Non si parla di direttore del teatro: speriamo che questa carica non voglia essere soppressa col novello statuto teatrale e che voglia disimpegnarsi di fatto e non di nome.

Due cose potrebbero richiamare su questa novella società la simpatia del pubblico: la buona fede e la morale. Essa pare che voglia aver l'una e l'altra. Nell' articolo 12 del contratto ci mostra la prima dicendo che « in quanto » agli artisti di merito distinto e di cartello, costì di canto » che di ballo, la soprintendenza non più tardi del mese di » settembre di ogni anno darà all' impresa tante terne di

» soggetti disponibili da scritturare e fra questi soltanto » si limiterà la scelta. I maestri compositori saranno designati dalla stessa soprintendenza ». Questo per esempio, si chiama voler ben servire il pubblico [cioè la nazione, come si dice nel contratto] o almeno lasciar ad altri il pensiero della scelta, non che il biasimo o la lode che può da esse venirne.

Nell' art. 14 è detto nientemeno che

L' IMPRESA RINUNZIA A QUALSIVOGLIA ODIOSA PRIVATIVA

Il punto sta nel definire che cosa significa odioso. Ciò che è odioso per uno, può esser caro per un altro. Se non si definisce non potremo capire fin dove si estenda questa rinunzia. Per togliere di mezzo ogni discussione, si tolga di mezzo a quell' articolo l' aggettivo odiosa, dicendo:

L' IMPRESA RINUNZIA A QUALSIVOGLIA PRIVATIVA

In questo solo modo ci si potrà mostrar la lealtà delle sue intenzioni: e farà i suoi interessi meglio che non pensa.

Ma tutti questo non basta. Come si fa con i denari? Si debbono unire 80 azioni, ciascuna di mille ducati. Si dice che verii socii abbiano già sottoscritto. Il tempo stabilito per formare il contratto è fissato al giorno 24 di questo mese, cioè domani.

Noi terremo informati i nostri lettori di tutto il procedimento fisico e morale di questa nuova società. Avendo però messo per base che la buona compagnia non vi sarà che da ottobre a febbraio, ciò vuol dire che S. Carlo rimane aperto soli cinque mesi dell' anno, ove non voglia dirsi aperto senza compagnia. In tal caso l' apertura annuale di S. Carlo ci pare una burla. Speriamo che vorrà accomodarsi questo punto cardinale della nuova società, per non fare che il miglioramento di S. Carlo consista nei nomi diversi degli impresarii e non nei fatti.

P. S. Jeri dalle otto alle cinque la vecchia impresa à scritturati i professori dell' orchestra e ci si dice che ne abbia accresciuta la spesa annuale ad altri 900 ducati. Come si spiega questa faccenda? Sarebbe forse un colpo di stato che l' antico governo di S. Carlo voglia fare al nuovo? O si sarebbero fusi il vecchio ed il nuovo?

SCIARADA

O contrasto! Sono biblici
Il secondo ed il primier:
Fu colui Profeta eletto,
Tristo l'altro e maledetto;
Del bel mondo il tutto è indigeno
Fior profano e lusinghier!

F. COTTEAU

Sciarada precedente COR-PO.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè, e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

GAETANO SOMMA — direttore proprietario.

Tariffa degli annunzi che si pubblicano in questo giornale in carattere testino, gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 80 da 6 a 12 dalla 13a in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzi con caratteri a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo